

Il tecnico: «Dobbiamo essere più “cattivi” sotto porta per non rischiare su qualche ripartenza»



Pergolizzi: «Equilibrio e compattezza sono le nostre parole d'ordine»

CAMPOBASSO. I numeri non mentono mai e naturalmente non lo fanno col Campobasso. 40 punti in classifica, primo posto con cinque lunghezze sulle seconde, imbattibilità che si allunga a dieci giornate e un bottino di ben 16 punti conquistati nelle ultime 6 gare. Successo non facile, come non lo sarà nessuno d'ora in poi, contro il Matese fanalino di coda. Maldonado e Di Nardo hanno tolto le castagne dal fuoco regalando ai colori rossoblù due reti e un'altra vittoria senza subire reti. E i mezzi stop delle inseguatrici non guastano, anzi: i pareggi della Sambenedettese a Tivoli e nello scontro diretto tra L'Aquila e Chieti permettono alla formazione del capoluogo di guadagnare terreno in modo abbastanza netto. Ma è ancora lunga. Queste le parole al termine del match del tecnico palermitano.

Mister, che giudizio dà alla prova dei suoi?

«Bene il risultato, non mi convince soltanto il fatto che in alcuni tratti della gara potremmo essere più cattivi, potremmo chiudere la partita. Non è facile creare, noi creiamo tanto e non era facile farlo soprattutto quando loro (Matese ndr) sono rimasti in dieci e si sono messi lì dietro con il 4-4-1 e le linee strette. Quelle due, tre situazioni che ci sono capitate andavano sfruttate in maniera diversa. Qualche volta siamo troppo delicati, anche questo aspetto non mi piace molto, io amo l'agognismo, la cattiveria, se ti arriva quella palla devi far gol, questa è l'unica cosa che al momento non mi piace. Nel primo tempo a livello tattico abbiamo sbagliato a giocare le palle lunghe col Matese che ha

cambiato anche disposizione in campo. Ci aspettavamo un 3-5-2, si sono presentati poi con un 4-4-2 e abbiamo cominciato a creare qualche pericolo soltanto dal momento in cui abbiamo iniziato a giocare tra le linee. Il gol di Di Nardo è la giocata giusta: palla, sponda, taglio verso la porta e gol. Nel calcio dobbiamo imparare a giocare in verticale, almeno per come la penso io».

Concreti ma non bellissimi e molto equilibrati, è così?

«Anche la settimana scorsa col Monterotondo si è detto che il Campobasso non è stato bello da vedere. Dipende dai punti di vista. Per caratteristiche e per come voglio io la squadra, dobbiamo cercare di essere sempre una formazione attenta. Nel primo tempo, così come nel secondo, abbiamo preso due ripartenze che nel calcio non esistono. Non bisogna avere fretta perché come dico sempre, ci trovia-

mo ad affrontare un campionato che si deciderà all'ultima giornata per un centimetro quindi non puoi scoprirti e prendere due ripartenze perché devi vincere per forza la partita. Ci vuole il tempo giusto. Io amo vincere, se poi si vince in maniera egregia giocando bene, ben venga, l'importante è essere equilibrati e compatti. Chiunque vorrebbe tutto e subito, piano piano ci arriveremo, le partite cambiano e si potrebbe diventare anche più belli alla lunga concretizzando le occasioni, ma se non le sblocchi sembri sempre più brutto».

Stanno pian piano avendo spazio anche elementi che finora hanno fatto tanta panchina, no?

«Io come allenatore devo cercare di recuperare tutti perché coloro che hanno giocato meno saranno quelli che si riveleranno più importanti andando avanti con il campionato».



Rizzetta sui social: «Voglio più gente allo stadio, dimostriamo di essere ambiziosi anche sugli spalti»

CAMPOBASSO. Circa 2.300 gli spettatori che hanno assistito alla partita di domenica tra il Campobasso e la Fc Matese. Abbonati compresi. Una cifra non altissima ma neanche da buttare via, considerando la stagione influenzale che sta colpendo tanti e il freddo pungente. Bisogna però aggiungere che si potrebbe fare sicuramente meglio per una squadra che è prima in classifica da oltre un mese dopo una grande rimonta e un cammino che ora sta diventando importante. L'ha voluto sottolineare sui social anche il presidente rossoblù Matt Rizzetta, che ha così commentato il momento su instagram: «E' arrivata l'ora di dimostrare che



possibile. Rizzetta sarà a Campobasso a fine mese in compagnia del partner dei Lupi Mark Consuelos: i due assisteranno alla partita casalinga contro il Roma City del 4 febbraio.

siamo una grande piazza che non sia inferiore a nessuno. Tutti uniti, tutti positivi, e soprattutto tutti allo stadio da domenica in poi. Basta scuse, se vogliamo essere ambiziosi dimostriamolo anche sugli spalti». Insomma, la società non è contentissima della risposta della tifoseria, anche perché spesso chi non va allo stadio commenta in modo polemico sui social di tutto e di più. E allora, tutti allo stadio per spingere i ragazzi che meritano tutto il sostegno



Perline

Lavoro pulito e ordinato

GENNARO VENTRESCA

I tifosi vogliono vincere sempre. Magari, anche con ampio margine. I nostri ragazzi, sotto l'egida di Pergolizzi che non ride mai, sanno vincere, ma si guardano bene di abbandonarsi in chiosose goleade. Aggiungo un ossimoro: silenzio assordante. Per spiegare lo stato dei nostri tifosi, alla fine del primo tempo. La prima contro ultima, con un quarto d'ora in superiorità numerica, avrebbe fatto pensare chissà a quali sfaceli dalle parti del portiere campano. Invece no, abbiamo dovuto attendere la ripresa per vedere infilare in "buca" la punizione di Maldonado. Prima della replica del chiacchierato Di Nardo, che zitto zitto è finito per la sesta volta nel tabellino dei marcatori.

Alla base di ogni felicità c'è il desiderio. Di vincere, non certo di stravincere. Quindi, prendiamo i tre punti con uno smagliante sorriso e specchiamoci nella classifica. Che ci vede da soli al comando, con ben cinque punti di vantaggio sulla seconda, l'Avezzano, l'unica formazione capace di dare un dispiacere al nostro mister. Ciononostante, le altre componenti dell'alto ceto del girone, avranno il vantaggio di aspettarci sui loro campi.

Con le mie antenne di persona abituata alla scontroosità del calci d'angolo, so perfettamente che per tagliare per primi il traguardo non sarà facile. Ma resto fiducioso. Sarà bene affrettarsi a tornare in C, prima che Gabriele Gravina e il suo team mettano mano alla incombente riforma. Secondo voci ricorrenti, non smentite dal boss di Castel di Sangro, potremmo assistere al ritorno della C2, come anticamera della terza serie nazionale.

La nostra squadra non possiede elementi che possano consegnarci le vittorie con guizzi folgoranti, né giocatori di elevato tasso tecnico capaci di sciorinare gioco squisito, da far spellare le mani a forza di applausi. La formazione rossoblù, per così dire, ha lo spirito operaio: si sa sacrificare, per adattarsi a ogni situazione. Un po' come accade alla Juve di Allegri, a cui il nostro allenatore si ispira. Stando bene a non subire pere. Visto che il gol, come è accaduto anche col mediocre Matese, prima o poi arriva.

La categoria fa notare in modo lampante la vedovanza dei vecchi campioni. Ma ciò non guasta. L'importante è raggiungere la mission. Il resto, si vedrà. Dico negli anni a seguire. Intanto, godiamoci il solitario primato e proviamo a mettere in cassaforte altri tre punti, domenica prossima, a spese della seconda squadra di Ascoli. Per tenere a distanza il vagoncino delle inseguatrici.

Gli inciampi sono venuti soprattutto con le squadre di bassa classifica. Le cose sono andate meglio con quelle di maggiore caratura. Anche se testimonianze copiose mi hanno insegnato che è meglio trovarsi di fronte le "piccole" anziché l'Avezzano, la Samb, l'Aquila e il Chieti, costruite per puntare con alte ambizioni.

P.S. Intanto, mi compiacio con gli americani che stanno affrontando il cammino senza i vecchi trucchi contabili. Operando sulla base di "lavoro pulito e ordinato".